

# **La Città Palinsesto**

## **The City as Palimpsest**

**Tracce, sguardi e narrazioni  
sulla complessità dei contesti urbani storici**

Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts



**Tomo primo**  
**Memorie, storie, immagini**  
**Memories, stories, images**

a cura di  
Francesca Capano e Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press



# **La Città Palinsesto**

## **The City as Palimpsest**

**Tracce, sguardi e narrazioni  
sulla complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts**

**Tomo primo**  
**Memorie, storie, immagini**  
**Memories, stories, images**

a cura di  
Francesca Capano e Massimo Visone  
contributo alla curatela: Federica Deo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/I

#### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

#### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

#### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### ***La Città Palinese***

*Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*

Tomo I - *Memorie, storie, immagini*

a cura di Francesca CAPANO e Massimo VIGONE

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-06-6

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## *Facciate tardogotiche nell'Appennino centrale: uno specchio della trasformazione dei centri urbani*

*Late Gothic facades in the central Apennines: a reflex of urban transformations*

**MARIA TERESA GIGLIOZZI**

Università di Macerata

### **Abstract**

*Nei centri della Montagna appenninica le facciate costituiscono un punto di osservazione privilegiato e insieme un filo conduttore per cogliere il divenire del centro urbano, in particolare considerando le ripetute catastrofi sismiche che hanno disegnato nei secoli il mutare dell'immagine di queste città. I casi-studio di Norcia, Visso e Camerino nel tardo Medioevo consentono di avviare una prima verifica di questa interazione. Una storia urbana riflessa in verticale.*

*In the centres of the Apennine Mountains the facades of the buildings constitute a privileged observation point and at the same time a common thread to capture the evolution of the urban centre, especially considering the repeated seismic catastrophes that have designed the changing image of these cities over the centuries. The case studies of Norcia, Visso and Camerino in the late Middle Ages allow to start a first check of this interaction. An urban history reflected vertically.*

### **Keywords**

Facciate, Tardo Gotico, Appennino.

*Facades, Late Gothic, Apennines.*

### **Introduzione**

La Montagna umbro-marchigiana e abruzzese costituisce nel tardo Medioevo una realtà storico-geografica piuttosto ben delineata nel più ampio contesto dell'Appennino centrale, coagulata intorno a un particolare sistema economico-commerciale, viario e culturale. Tra XIV e XV secolo il territorio appare estremamente vivace e attivo nel quadro di una fitta rete di scambi che interessava entrambi i versanti appenninici, allacciandosi a regioni più distanti come la Toscana o le aree campane del Regno e che si innervava attraverso le valli e i tracciati della via degli Abruzzi [Gasparetti 1964-1965; Cordella 1998; Gobbi 2001; Di Stefano 2007; Di Nicola 2011; Lattanzio 2019]. Possiamo affermare che il carattere socio-economico e culturale del territorio era fondato proprio sulla sua vocazione di area intermedia, che scavalca i confini politici e amministrativi per estendersi e ramificarsi lungo le direttrici viarie fino a raggiungere i centri principali.

In ragione di tale fenomeno appare estremamente interessante indagare il contesto urbano e in particolare l'edilizia di quei centri che ebbero la funzione di vertici e approdi delle rotte commerciali e culturali, e che possiamo figurarci come una sorta di 'piattaforma di scambio', di *Hub* interregionale.

È già nota per quest'area l'esistenza di una ricca cultura pittorica e plastica fra Tre e Quattrocento, registrata in più occasioni dalla storiografia. Conosciamo i nomi di singoli artisti, il loro profilo culturale, i loro itinerari. La localizzazione delle opere di questi maestri consente

di tracciare una mappa piuttosto precisa del tardo Gotico locale [*Il Quattrocento a Camerino* 2002; *I Da Varano* 2003; Delpriori 2008; *Pittori ad Ancona* 2008; *La via degli Abruzzi* 2014; Delpriori 2015; Mattei 2015].

Meno battuta è invece la ricerca nel campo urbanistico-architettonico [Di Stefano 2013; Viscogliosi 2016; Gigliozzi 2019a] e della *blauplastik* [Gangemi 2008; Palozzi 2012; Palozzi 2014], lacuna ormai non più giustificabile se riferita al pregiudizio relativo allo scarso interesse suscitato da certe cifre stilistiche ruvide e seriali e dalla convenzionalità dei modelli costruttivi. Al contrario, occorre aprire un nuovo filone di ricerca e iniziare a far emergere i segni di un'azione costruttiva che ha un forte carattere identitario e che spesso rivela l'operatività di gruppi omogenei di maestranze chiamate a riallestire un'edilizia in gran parte fortemente danneggiata dal terremoto che nel 1328 aveva scosso queste terre e che aveva aperto un lunghissimo periodo di crisi economica, accentuata poi dall'epidemia di peste del 1348 [Gigliozzi 2019a-b]. In epoche successive altri eventi sismici di elevata intensità – talora anche inondazioni - nel Settecento e poi a metà Ottocento, costrinsero a ridisegnare i centri abitati dell'Appennino centrale, e le facciate divengono pagine eloquenti su cui leggere i segni del divenire della città, cogliendone momenti specifici.

Il prospetto principale assume inoltre il duplice ruolo di fondale architettonico e di manifesto e memoria dell'identità cittadina, dei simboli del potere o dei santi protettori. L'orizzontalità della stratificazione storica viene riflessa nella verticalità degli alzati. È un tipo di indagine questo che apre ulteriori livelli di approfondimento, interessando i temi delle dinamiche costruttive, della decorazione, dei rifacimenti e dei restauri. I casi-studio di Norcia, Visso e Camerino, qui proposti, appaiono significativi in tal senso.

### **1. Lineamenti per un contesto**

Degli edifici ripetutamente danneggiati da terremoti o da altro tipo di eventi, e perciò continuamente risarciti, le facciate sono spesso la parte che ha conservato le forme originarie, come dimostrano gli esempi numerosi delle fabbriche religiose. Lo schema impiegato nel prospetto delle chiese costruite o ricostruite tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento deriva da una lunga tradizione progettuale che per l'Umbria sembra risalire alla metà del XII secolo [Gigliozzi 2000; Gangemi 2006, 113-121] e che si diffuse in seguito grazie alla penetrazione capillare degli ordini Mendicanti nei centri urbani. E del resto la consistente prevalenza della tipologia a navata unica con coro poligonale lo conferma. Il modello del frontespizio, a capanna o a terminazione piatta, è semplice e perciò facilmente ripetibile: un asse verticale e centrale, otticamente individuato dalla sequenza rosone-portale che forma una superficie compatta e geometricamente regolare, i cui piani orizzontali vengono talora risaltati da cornici decorate. Di norma, una serie di colonnine lisce e/o tortili alternate a semipilastrini segna la strombatura del portale e prosegue a formare lo sguancio dell'arco come un unico fascio, interrotto solo dal nastro continuo di capitelli fogliati e sorgente da basi spesso raccordate mediante un singolo plinto. L'arco, per lo più a pieno centro, è arricchito in molti casi da una decorazione a girali nel suo risvolto esterno e talora inquadrato da una cornice cuspidata. Questa impaginazione – che nella variante della terminazione orizzontale diviene un connotato specifico dell'architettura abruzzese in età angioina e aragonese – subisce minime variazioni nella composizione architettonica, mentre le differenze più significative si colgono nella qualità della decorazione scultorea, che trova proprio nell'area abruzzese il contesto più ricco e qualitativamente più alto [Gandolfo 2014].

Nel risalire la Valnerina possiamo contare numerosi esempi, come la pieve di S. Maria a Vallo



1: Norcia, post sisma 2016: S. Francesco (da <https://inx.massimomarianistudio.com/wp-content/uploads/>).  
 2: Norcia, Palazzo Comunale (foto dell'autore).

di Nera, le chiese dei Francescani e degli Agostiniani di Cascia, Norcia e Visso, la basilica di S. Benedetto a Norcia e la collegiata di Visso [Gigliozzi 2019a]. Oltre l'Appennino, nella Marca meridionale, seguono questa impaginazione anche fabbriche a impianto basilicale come S. Venanzio a Camerino, il duomo di Fermo e S. Francesco ad Ascoli, nella cui facciata maggiore le aperture dei portali sono fatte risaltare dall'aggetto di colonnine dal fusto lavorato e da pinnacoli che nell'ingresso centrale spalleggiano il timpano sopra il quale si apre il rosone. Resta invece un'eccezione il frontespizio oltremontano della collegiata di San Ginesio [Corso 2012]. A ridiscendere verso Sud in area abruzzese il tipo di facciata è impiegato nelle chiese di Francescani e Agostiniani a Campli, Amatrice e Leonessa, mentre il duomo di Teramo si distingue per l'apertura del rosone all'interno dello spazio triangolare del timpano che si slancia in verticale dagli archivolti a tutto sesto del portale per toccare il colmo orizzontale della facciata. L'elenco potrebbe continuare, fino a comprendere gli esempi aquilani di S. Maria Paganica, S. Silvestro e S. Pietro a Coppito e quelli sulmonesi di S. Panfilo e S. Francesco alla Scarpa, a testimonianza dell'esistenza di un *corpus* architettonico fortemente omogeneo, pur nelle singole declinazioni locali.

## 2. Le facciate tardogotiche di Norcia

Nella piazza maggiore di Norcia, l'epigrafe che corre alla base del campanile della basilica di S. Benedetto riporta la data 1388 riferibile anche alla ricostruzione del monastero e della chiesa la cui facciata fu completata con probabilità alla metà del secolo successivo. Agli stessi anni

MARIA TERESA GIGLIOZZI



3: Visso, S. Francesco, facciata post sisma 2016 (foto Autore).

vanno ricondotte le fabbriche dei Francescani (1385) e degli Agostiniani (1388), che condividono *in primis* con l'abbazia benedettina proprio la tipologia della facciata e gli stilemi

decorativi (fig. 1). In questo arco temporale si registra una fervida attività edilizia in tutta la città e nel territorio limitrofo, segno di un progressivo recupero che dovette riallestire l'intero tessuto architettonico a seguito dei danni causati dal terremoto del 1328. Ma altri gravi eventi sismici segnarono la città di Norcia nel 1703, 1730 e 1859, fino a quelli recenti del 1979 e 2016. Le facciate medievali delle chiese sono le strutture che meglio hanno resistito alle scosse telluriche e sono spesso le sole parti che attestano la fase tardogotica dell'edificio e della città. Dalle fonti documentali, grafiche e iconografiche emerge con chiarezza che i danni sulle facciate sono stati sempre piuttosto limitati, coinvolgendo gli elementi lapidei più fragili alla sommità dei prospetti, come la trama interna dei rosoni [Gigliozzi 2019a e b]. Fu invece la facciata del Palazzo Comunale (fig. 2) ad aver subito la perdita più consistente nel rovinoso terremoto del 1859. La loggia, che sormontava il portico tardo-quattrocentesco e che non era stata particolarmente danneggiata nel sisma del 1703 (che invece obbligò a scapittozzare e

ricostruire la torre campanaria conservando il portale cinquecentesco), fu totalmente distrutta e venne ricostruita nel 1876 da Domenico Mollajoli insieme alla scala di ingresso alla torre [Cordella 2002, 30-33]. Allo stesso architetto perugino fu affidato il progetto del teatro civico, in una fase di generale e profonda riconfigurazione urbana all'indomani del sisma e nel fervente clima dell'Italia neo-unitaria [Bianchi, Chiaverini, Rossetti 2001].

### 3. La chiesa di San Francesco a Visso

Anche Visso, sottoposta definitivamente ai Da Varano di Camerino alla metà del XIV secolo [Fabbi, 1977, 101-103], subì ingenti danni a seguito del terremoto del 1328 e anche qui le facciate conservano i segni della storia urbanistica. Della collegiata di S. Maria [Pirri 1912] – che l'iscrizione del portale dice realizzata tra 1324 e 1332 ma il cui cantiere dovette protrarsi fino allo scorcio del secolo – è il fianco meridionale a fungere da prospetto principale e a costruire, con l'abside poligonale in coda, uno dei lati maggiori del perimetro trapezoidale della *platea magna*, su cui si affaccia anche la chiesa degli Agostiniani (1338), la cui sobria facciata monocuspidata è forata dal portale ogivale e dal rosone soprastante. Il sisma costrinse a ricostruire l'intero abitato, edificato in pianura alla confluenza del Nera e dell'Ussita e chiuso dalla cinta muraria. Questa è riferita da due iscrizioni agli anni tra il 1256 e il 1283 e si raccorda



4-5: Camerino, S. Venanzio, facciata post sisma 2016 (foto dell'autore).

al *castrum Sancti Johannis*, una rocca che il disegno di Cipriano Piccolpasso, realizzato tra il 1559 e il 1579 [Le piante 1963; Bonasera 1965], ci testimonia di impianto quadrangolare con torri ai vertici ed elevata sul Colle della Concezione a controllo della valle [Fabbi, 1965, 26-29]. Fu anch'essa verosimilmente ripristinata all'indomani del terremoto del 1328, e ne resta l'alto torrione collegato al sistema difensivo che conserva alcuni tratti di muraglia e una torre più bassa.

I Francescani, insediatisi oltre il fiume Ussita, ricostruirono la loro fabbrica demolendo nel 1291 la chiesa di S. Biagio e terminarono i lavori entro il 1393, quando l'edificio di S. Francesco compare citato nel *Codex Pelosius* [Fabbi 1965, 122]. Nel 1859 la chiesa dei Minori fu accorciata di m 10 per consentire l'erezione degli argini del corso d'acqua, la cui piena dell'anno precedente aveva causato forti danni alla fabbrica religiosa e agli edifici limitrofi in quel settore della città. Di conseguenza la facciata (fig. 3) fu smontata e rimontata a chiusura dell'edificio decurtato, riutilizzando gli elementi originari e riproducendo fedelmente l'impaginazione trecentesca a terminazione piatta dove, nel rosone e nel portale ogivale trilobato e strombato con l'uso di colonnine tortili alternate a colonnine e semipilastri lisci che proseguono nell'archivolto, si riscontrano i segni della cultura artistico-architettonica propri dell'area centro-appenninica fra Tre e Quattrocento e riconoscibili nelle coeve strutture del S. Agostino e della collegiata [Fabbi 1965, 100-108;122-124].

MARIA TERESA GIGLIOZZI

#### 4. Camerino, San Venanzio

La basilica di S. Venanzio, eretta *extra moenia* all'estremità nord-orientale del centro abitato, riflette nella sua facciata quattro momenti cruciali della storia di Camerino: la ricostruzione della città patrocinata da Gentile I Da Varano dopo la distruzione operata nel 1259 dalle truppe di Manfredi comandate da Percivalle Doria, vicario generale della Marca di Ancona; la fortificazione del borgo di S. Venanzio nel 1384 voluta da Giovanni da Varano; il rinnovamento urbanistico sostenuto da Giulio Cesare da Varano; i gravi danni causati dal terremoto del 1799 [Savini 1895; De Cadilhac 2000; *I Da Varano* 2003; Di Stefano 2013].

Se delle prime fasi medievali dell'edificio non vi sono elementi attendibili, il prospetto (fig. 4) sembra conservare tracce di un cantiere duecentesco nella cortina della metà inferiore, mentre ai lavori eseguiti nel corso del Trecento sarebbero da riferire l'esecuzione del portale e la decorazione del rosone [Palozzi 2012]. Negli anni 1476-1480 la facciata, segnata ai lati da due coppie di paraste corrispondenti all'elevato di due campanili (di cui uno mai realizzato), fu completata con un timpano su progetto del *magister* Polidoro di Stefano da Perugia e sotto il patrocinio di Giulio Cesare da Varano, signore della città dal 1464 alla morte nel 1502, come testimoniato dall'iscrizione frammentaria posta alla base del timpano: «IULII CAESARIS AUSPICIO PINNACULUM TEMPLI POSITUM FUIT ANNO 1480» [Santoni, Aleandri 1906; De Cadilhac 2000; Palozzi 2012]. A seguito del sisma di fine Settecento, la basilica fu parzialmente demolita e più tardi ricostruita (1838-1875) da Luigi Poletti, che integrò la facciata tardogotica nell'imponente pronao che ne abbraccia l'intera ampiezza (fig. 5) [De Cadilhac 2000].

#### Conclusioni

Queste brevi note rappresentano solo l'*incipit* di una ricerca che prevede analisi sistematiche, a cominciare dalla rilevazione degli alzati e dalle indagini archeologiche sull'architettura, comparate nel contempo all'esame della documentazione d'archivio. In molti casi si tratta di materiale ancora vergine. Al momento attuale la ricerca trova impedimento sia per la difficile accessibilità di biblioteche e archivi dovuta alle disposizioni anti-COVID sia per l'impraticabilità di molte fabbriche, non ancora restaurate né liberate dagli impianti di messa in sicurezza che ne hanno limitato la rovina dopo il terremoto del 2016. Da qui tuttavia occorre partire per riconoscere il linguaggio architettonico come ulteriore e fondamentale elemento identitario della continuità culturale della dorsale appenninica, tra Umbria, Marche e Abruzzo. Le aree interne – che in Italia spesso coincidono con le zone appenniniche e ad elevato rischio sismico – oggi come nel passato soffrono di un altissimo coefficiente di vulnerabilità, che interessa per ricaduta il patrimonio architettonico e artistico. La conoscenza e la comunicazione di questo patrimonio sono pertanto vie obbligate per conseguire la conservazione e la tutela.

#### Bibliografia

- BIANCHI, A., CHIAVERINI, R., ROSSETTI, C. (2001). *Norcia "nuova". Trasformazioni urbanistiche dopo il terremoto del 1859* (Mostra laboratorio, Complesso di S. Francesco e Castellina, Norcia, 3 marzo-18 aprile, 2001), Norcia, Grafiche Millefiorini.
- BONASERA, F. (1965). *Le piante e i ritratti delle città e terre dell'Umbria sottoposte al governo di Perugia di Cipriano Piccolpasso*, in «Rivista geografica italiana», n. 72, pp. 82-83.
- Le piante et i ritratti delle città e terre dell'Umbria sottoposte al governo di Perugia* (1963), a cura di G. Cecchini, Roma, Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte.
- CORDELLA, R. (1998). *La frontiera aperta dell'Appennino: uomini e strade nel crocevia dei Sibillini*, Perugia, Quattroemme.
- CORDELLA, R. (2002). *Norcia. Guida storico-artistica*, Norcia, Una mostra, un restauro.

- CORSO, G. (2012). *Il frontespizio tardogotico e le presenze oltremontane nelle Marche meridionali*, in *La chiesa collegiata di San Ginesio. Una storia ritrovata*, a cura di P.F. Pistilli, D. Frapiccini, R. Cicconi, San Ginesio, Centro Internazionale Studi Gentiliani, pp. 123-159.
- DE CADILHAC, R. (2000). *La basilica di S. Venanzio a Camerino: la ricostruzione, le polemiche, i restauri in due secoli di interventi (1799 - 1968)*, in *Identità e stile, monumenti, città, restauri tra Ottocento e Novecento*, a cura di M. Civita, C. Varagnoli, Roma, Gangemi.
- I Da Varano e le arti* (2003), a cura di A. De Marchi, P.L. Falaschi, Atti del Convegno internazionale (Camerino, 4-6 ottobre 2001), 2 voll., Ripatransone, Moroni Editore.
- Il Quattrocento a Camerino: luce e prospettiva nel cuore della Marca* (2002), a cura di A. De Marchi, G. Giannatiempo, catalogo della mostra (Camerino, convento di S. Domenico, 19 luglio-17 novembre 2002), Milano, Federico Motta Editore.
- DELPRIORI, A. (2008). *Nell'ombra di Bartolomeo di Tommaso e Nicola di Ulisse: le storie di San Benedetto in Santa Scolastica a Norcia*, in *Pittori ad Ancona nel Quattrocento*, a cura di A. De Marchi, M. Mazzalupi, Milano, Federico Motta Editore, pp. 196-209.
- DELPRIORI, A. (2015). *La scuola di Spoleto. Immagini dipinte e scolpite nel Trecento tra Valle Umbra e Valnerina*, Perugia, Quattroemme.
- DI NICOLA, A. (2011). *Le vie dei commerci sulla Montagna d'Abruzzo nel basso Medioevo: Norcia, Amatrice, L'Aquila, Rieti*, Terni [s.n.].
- DI STEFANO, E. (2007). *Le vie interne del commercio: rapporti economici tra Marche e Abruzzo nel tardo Medioevo*, in «Proposte e ricerche», n. 58, pp. 10-30.
- DI STEFANO, E. (2013). *Per una ricostruzione della Camerino medievale: fondaci, opifici, apoteche (secc. XIII-XV)*, in *Territorio, città e spazi pubblici dal mondo antico all'età contemporanea, 2. La Forma urbis, città reale e città immaginata*, Atti del XLVII Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, 26 - 27 novembre 2011), Macerata, Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 291-309.
- FABBI, A. (1965). *Visso e le sue valli*, Spoleto, Panetto & Petrelli.
- FABBI, A. (1977). *Visso e le sue valli* (ed. rinnovata), Spoleto, Panetto & Petrelli.
- GANDOLFO, F. (2014). *Il senso del decoro. La scultura in pietra nell'Abruzzo angioino e aragonese (1274-1496)*, Roma, Artemide.
- GIGLIOZZI M.T. (2000). *Architettura romanica in Umbria. Edifici di culto tra la fine del X e gli inizi del XIII secolo*, Roma, Kappa.
- GIGLIOZZI, M.T. (2019a). *Norcia città sismica. La basilica di San Benedetto paradigma di rinascite*, Roma, Campisano.
- GIGLIOZZI, M.T. (2019b). *Norcia in the historical seismic sources (14th-19th centuries): a reassessment of the reconstruction and post-seismic management*, in «Il capitale culturale», n. 19, pp. 307-331.
- GOBBI, O. (2001). *Mercati e mercanti «minori» sull'Appennino marchigiano. Secolo XV*, in «Archivio Storico Italiano», n. 159, 2, pp. 337-357.
- LATTANZIO, F. (2019). *Le relazioni politiche tra Norcia e il governo pontificio nel Quattrocento*, in «Il capitale culturale», n. 19, pp. 345-375.
- PALOZZI, L. (2012). *Due Momenti di Marco Romano e l'affermazione del Gotico in Italia*, in ID., *Tra Roma e L'Adriatico. Scultura monumentale e relazioni artistiche nella Marca d'Ancona alla fine del Medioevo*, Tesi di Perfezionamento in Discipline Storico-Artistiche, Scuola Normale Superiore di Pisa, pp. 43-65.
- PALOZZI, L. (2014). *Venetian or Adriatic? Refocusing the Geography of Late Medieval Stone Sculpture in the Central Adriatic Basin: Four Case Studies*, in «Hortus Artium Medievalium», n. 20, 2, pp. 861-873.
- La via degli Abruzzi e le arti nel Medioevo* (2014), a cura di C. Pasqualetti, L'Aquila, One Group Edizioni.
- PIRRI, P. (1912). *La chiesa collegiata di S. Maria in Visso: i monumenti, la storia, l'archivio*, Rocca San Casciano, Cappelli Editore.
- Pittori ad Ancona nel Quattrocento* (2008), a cura di A. De Marchi, M. Mazzalupi, Milano, Federico Motta Editore.
- SANTONI, M., ALEANDRI, V. (1906). *La chiesa di S. Venanzio in Camerino rinnovata nel secolo XV*, in «Rassegna bibliografica dell'arte italiana», n. IX, 6-8, pp. 97-105.
- SAVINI, P. (1865). *Storia della città di Camerino*, Camerino, Tip. Savini.